DI VITTORIO PRECISA LE RESPONSABILITA' DELLA CONFINDUSTRIA

L'agitazione per i salari continuerà fino all'inizio di concrete trattative

Le proposte del « triangolo industriale » per la nuova fase di lotta sindacale

Sulla fase attuale della grave vertenza nell'industria circa la questione del conglobamento e della conseguente perequazione delle retribuzioni, e sull'atteggiamento assunto rispettivamente dalla Confindustria, dalle organizzazioni sindacali e dall'on. Vigorelli, ministro del Lavoro, il il compagno Di Vittorio ha fatto ieri alla stampa le seguenti dichiarazioni:

« Il passo compiuto dalla CGIL e dalla UIL presso il ministro del Lavoro — ha detto l'on. Di Vittorio — diretto a promuovere la convocazione di tutte le parti interessate alla grave vertenza sindacale, al fine di compiere un serio tentativo di concluderla mediante normali trattative, è stato malcompreso in alcuni ambienti e anche da una parte della stampa.

« Scambiando i propri desideri per la realtà, gli ambienti accennati mostrano di credere sul serio che la CGIL e l'UIL siano con l'acqua alla gola in seguito al preteso fallimento degli scioperi attuati sinora, e che perciò esse si sarebbero rivolte al ministro del Lavoro come a un'ancora di salvezza. Se il governo si lascerà cullare da una tale illusione, e se perciò l'on. Vigorelli dovesse cedere alle pressioni che vengono esercitate su di lui — tendenti ad ostacolare la convocazione di tutte le parti interessate col miraggio di infliggere alla CGIL e ai lavoratori una capitolazione — si potrebbe porre il Paese, a breve scadenza, di fronte alla più grande lotta sindacale del dopoguerra. Siamo in un momento estremamente delicato — ha sottolineato Di Vittorio — perchè oggi la vertenza può essere pacificamente risolta, ma può anche essere portata alla sua massima esasperazione. Ecco perchè tutte le parti sono poste davanti alle proprie responsabilità.

« Il ministro del Lavoro, nell'assicurarci il suo intervento, per una mediazione, ci ha invitato a sospendere l'agitazione in caso di inizio di trattative collegiali con la Confindustria. La CGIL avendo ribadito la sua dichiarazione che le richieste da essa avanzate non hanno carattere di assoluta rigidità, e avendo accettato, con la UIL, l'invito del ministro del Lavoro, ha voluto dare al Paese una nuova prova del proprio senso di responsabilità. E' chiaro però — ha soggiunto l'on. Di Vittorio — che fino a quando le trattative collegiali non saranno iniziate l'agitazione continuerà, e che se tali trattative saranno rese impossibili, per qualsiasi pretesto o manovra, l'opinione pubblica saprà a chi darne la responsabilità ».

Circa l'opinione espressa dall'on. Giulio Pastore, secondo cui non sarebbe giustificabile un intervento del ministro del Lavoro « mentre sono in corso trattative », l'on. Di Vittorio si è così espresso:

« Ma di quali trattative si parla? Noi abbiamo domandato più volte a Pastore che cosa ha chiesto la CISL alla Confindustria e che cosa ha offerto quest'ultima, senza ottenere una chiara risposta. D'altra parte, il Segretario generale della CISL sa benissimo che trattative separate condotte da una organizzazione che, per di più, non rappresenta che una modesta minoranza dei lavoratori interessati, non possono in nessun caso approdare alla conclusione della vertenza. La conclusione effettiva è possibile raggiungerla soltanto mediante un accordo che sia contrattato e approvato dai rappresentanti di tutti i lavoratori o della grande maggioranza di essi. L'on. Pastore — ha soggiunto l'on. Di Vittorio — sembra gloriarsi di essere entrato da solo in contatto con la Confindustria e ne parla come d'un proprio successo. Ma è facile comprendere che chiunque si comporta in modo da rompere il fronte sindacale dei lavoratori — e quindi di indebolirli di fronte a un padronato fortemente unito — sarà sempre bene accetto dalla parte padronale; perciò se le cosiddette trattative separate costituiscono un successo, questo, semmai, sarebbe della Confindustria non della CISL.

« Io ritengo — ha concluso l'on. Di Vittorio — che la proposta avanzata dalla CGIL e dalla UIL all'on. Vigorelli, sia molto ragionevole e accettabile da tutti. Essa, infatti, non fa torto a nessuno e, se accolta, permetterebbe di ristabilire rapporti normali e cordiali fra le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori, e aprirebbe la via a un accordo intercontederale che risolva e concluda la vertenza con soddisfazione generale.

« La parola è ora alla Confindustria. Essa deve far sapere ai lavoratori se intende adire finalmente a corrette e proficue trattative con tutte le parti interessate o se, invece, intende manovrare per eluderle al fine di continuare a sottrarsi alle giuste richieste dei lavoratori ».

Le proposte del « triangolo »

MILANO, 24 — Si sono riuniti oggi i rappresentanti delle Camere del lavoro del « triangolo industriale ».

Nella eventualità che la prospettiva della apertura di concrete trattative con la Confindustria non si realizzi, oppure che le trattative non abbiano comunque i risultati auspicati è stato unanimemente stabilito di invitare fin d'ora la CGIL a preparare per i prossimi giorni una intensificazione della lotta.

Questa ulteriore fase della azione sindacale dovrebbe iniziare con uno sciopero generale dell'industria e dei trasporti della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e dell'Emilia, in coincidenza dello sciopero nazionale dei chimici, dell'abbigliamento e di altre categorie industriali.

I Congressi provinciali del PCI

A Benevento sarà presente Giorgio Amendola, a Rimini Roasio e a Ascoli Alicata

Domani pomeriggio avranno inizio i lavori del Congresso provinciale della Federazione comunista di Ascoli Piceno, alla presenza del compagno Mario Alicata, membro del Comitato centrale del partito. Sabato mattina si aprirà il congresso provinciale dei comunisti di Benevento. Ai lavori sarà presente il compagno Giorgio Amendola, membro della Direzione

Il compagno Antonio Roasio, della Direzione del partito, presenzierà i lavori del congresso della Federazione di Rimini.

Altre quattro salme del Comet recuperate?

PORTOFERRAIO, 24 — Dopo quattro giorni di ininterrotta permanenza al largo di Capo Calamita, l'estrema punta dell'isola d'Elba, è rientrata oggi a Porto Azzurro la nave inglese « Sea Salvor » che, con l'aiuto di altre unità britanniche e di pescherecci italiani, ha recuperato un grosso relitto dell'apparecchio a reazione « Comet De Havilland 71 ».

Nel pomeriggio è giunto a Porto Azzurro il rimorchiatore inglese di alto mare « Brigant », il quale ha imbarcato quattro bare, ripartendo subito per Capo Calamita. Questo fa supporre che oltre al relitto del « Comet », siano state recuperate altre quattro salme dei passeggeri

VERGOGNOSA MANIFESTAZIONE DI SERVILISMO DEI D.C. E DI VALLETTA

Discriminazioni fasciste alla FIAT su richiesta degli americani al governo

Il governo inglese ha dichiarato invece che non tollererà le ispezioni U. S. A.

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 24 — Una dichiarazione di eccezionale gravità, che rivela fino a che punto il governo italiano si sia già reso schiavo degli ordini di una potenza straniera, è stata fatta dal direttore amministrativo della Fiat Aeritalia, dott. Agosta, ai membri della Commissione interna della fabbrica. Interrogato sulle discriminazioni politiche da tempo in atto nello stabilimento, l'Agosta, per giustificarsi, ha esplicitamente dichiarato che le discriminazioni in atto rispondevano ad un preciso ordine del Ministero degli Interni e del Ministero della Difesa i quali, di fronte alle richieste americane di allontanamento degli elementi di sinistra dalle fabbriche per le quali gli Stati Uniti avevano un particolare interesse, avevano disposto che cinquecento tecnici e operai fossero senz'altro allontanati dai reparti Avio » dell'Aeritalia.

La confessione dell'Agosta non giunge improvvisa. Già da tempo era in atto all'Aeritalia una assurda discriminazione, in base alla quale elementi preziosi alla produzione, tecnici di provata esperienza, collaudatori noti, operai di precisione erano stati allontanati dai reparti « Avio » e spostati in reparti di confino a saldare marmitte e a fare lavori da manovali. Questa situazione andava avanti da mesi ed era stata una delle cause dell'aggravamento della crisi di questa fabbrica una volta famosa. Ma la dichiarazione ufficiale oggi resa nota, svelando i retroscena di queste liste di proscrizione, pone in termini di estrema gravità un problema che va al di là dell'Aeritalia e va al di là del servilismo di un Valletta o dei suoi collaboratori.

E' proprio di quest'oggi la notizia che il governo inglese, di fronte all'annuncio di una ispezione dei senatori americani Bridges e Symington alle istallazioni industriali inglesi, francesi e italiane ha « fermamente notificato al governo di Washington che i due senatori non saranno autorizzati ad interrogare esponenti sindacali, operai o ingegneri, e che sarà loro rifiutato ogni permesso di investigare sull'attività dei comunisti e degli elementi di sinistra dato che questa è questione sulla quale il governo inglese è il solo che può decidere alla luce delle leggi che i cittadini inglesi si sono date ».

Ebbene, il governo italiano, alla vigilia della ispezione americana, ha voluto ancora una volta stracciare la Costituzione, violare le leggi che i cittadini italiani si sono date, per obbedire con cieco servilismo agli isterismi del fascista Mc Carthy. E tutto ciò per il montaggio di 50 aerei americani (questa e la grande « commessa » USA per la Aeritalia)!

L'illegalità e la gravità di quanto accade all'Aeritalia è stata ieri stesso sottolineata dal compagno Coggiola al prefetto di Torino, il quale è stato informato della dichiarazione resa dal dott. Agosta a nome della direzione della FIAT.

Il governo e i suoi rappresentanti debbono dir chiaro se la direzione FIAT ha mentito e se le discriminazioni costituiscono una iniziativa presa da Valletta in accordo con gli americani — e in questo caso hanno il dovere di farlo — o debbono ammettere di aver violato la legge italiana per applicare gli ordini di un governo straniero.

PIERO NOVELLI

Gli « ispettori » USA sono arrivati in Francia

PARIGI, 24. — I due senatori americani Bridges e Symington sono arrivati a Parigi con il fine di visitare le fabbriche aeronautiche francesi e l'aeroporto sperimentale di Bretigny.

Fino a questo momento non si ha notizia di prese di posizioni ufficiali del governo francese contro questa iniziativa americana che rappresenta ovviamente una intollerabile ingerenza negli affari interni francesi. E' comunque opinione diffusa che verrà probabilmente seguito lo esempio dell'Inghilterra, il cui governo ha comunicato al Dipartimento di Stato, in forma del tutto ufficiale, che non sarà permesso ai due senatori americani di condurre investigazioni in Inghilterra. In particolare, il governo inglese ha tenuto a mettere in chiaro che ai due senatori non verrà permesso di interrogare dirigenti sindacali, operai o ingegneri.

I due senatori, che hanno il loro quartiere generale a Parigi, pensano di visitare entro brevissimo tempo gli stabilimenti industriali francesi, quelli britannici, quelli italiani, quelli della Germania occidentale e della Spagna.

L'udienza di ieri al processo Comel

MILANO, 24. — Al processo Comel è continuata stamane la sfilata dei testi citati dal P.M. Le deposizioni sono orientate particolarmente verso una indagine sulla condotta del professor Comel, in relazione ad alcune sue presunte avventure galanti, che avrebbero provocato in notevole misura il tracollo psichico della signora Bernardo-Comel.

Tutti i testi — e ciò a più riprese ha fatto perdere la pazienza al Presidente — hanno definito come semplici voci tali circostanze, anche contraddicendo quanto precedentemente affermato in istruttoria; l'unica teste che ha dichiarato di avere ricevuto, da parte del Comel, delle profferte amorose, anche se — come la teste ha tenuto a specificare — tali profferte erano rivolte con tono scherzoso, è una dipendente degli Istituti ospedalieri di Modena, Rosa Pedroni.

Nel pomeriggio, sono stati programmati in aula alcuni film di famiglia, che hanno portato la loro del tutto particolare testimonianza sulla atmosfera concorde che regnava tra la coppia Comel

DICHIARAZIONI DEL VICESEGRETARIO CONFEDERALE DOMENICO BIANCO

Posizione unitaria nella CGIL della corrente socialdemocratica

Il vice Segretario della C.G.I.L. per la corrente socialdemocratica, Domenico Bianco, ci ha rilasciato ieri le seguenti dichiarazioni in merito alla presa di posizione di alcuni esponenti della sua corrente sulle lotte in corso:

« Il commento dell'on. Saragat alla dichiarazione diffusa il giorno 19 corr. mese da alcuni compagni aderenti alla corrente sindacale socialdemocratica iscritti al PSDI, e la speculazione che su tale dichiarazione hanno cercato di imbastire i giornali della destra economica con il preciso intento di trasformare il documento ed i suoi firmatari in un utile strumento della politica conservatrice reazionaria, mi sembrano del tutto fuori luogo.

Difatti, il tenore della dichiarazione, a parte il metodo usato dagli estensori per discuterla ed approvarla, sia pure come atto unilaterale della minoranza degli iscritti al PSDI aderenti alla nostra corrente, conferma « tutto il loro impegno per il conseguimento delle rivendicazioni che sono oggetto delle azioni sindacali in corso », e non poteva essere diversamente, dato che gli stessi firmatari sono stati unanimemente d'accordo nel Comitato direttivo allargato della corrente, sulle gravi condizioni economiche e sociali a cui è stato condannato da anni il nostro popolo dalle classi conservatrici e dai suoi governi, sulle rivendicazioni sindacali avanzate e sui metodi di lotta.

Perchè dunque drammatizzare se alcuni iscritti al PSDI aderenti alla nostra corrente intendono aiutare i loro uomini di governo affinchè « possano riuscire ad imprimere alla loro azione il massimo possibile di accentuazione socialista? ».

Non saremo certamente noi, pur rimanendo convinti che non è questa la formazione governativa che rispetta in pieno la volontà che il popolo ha espresso il 7 giugno, ad ostacolarli in questo tentativo.

Saranno i ministri socialdemocratici capaci di garantire al Paese una maggiore giustizia sociale, la libertà, la democrazia, il pane ed il lavoro a tutti gli italiani? Saranno essi capaci di costringere la Democrazia cristiana a porre fine alla politica di divisione, di odio, di persecuzioni e di eccidi?

Se ne saranno capaci, non saremo certamente noi ad ostacolarli in questa loro opera.

Certo è che questi obiettivi non si possono raggiungere senza il contributo della CGIL che rappresenta la più grande organizzazione dei lavoratori, ne tanto meno contro di essa.

Se però i ministri socialdemocratici continueranno ad avallare la politica della Democrazia cristiana a favore della destra economica, la politica degli eccidi, noi sindacalisti socialdemocratici, saremo i primi ad attaccarli ovunque e comunque possiamo, con tutti i mezzi democratici consentitici dalla Costituzione ».

Ed ecco una nuova dichiarazione che è stata distribuita ieri sera alla stampa dagli stessi sei membri della corrente socialdemocratica della CGIL i quali avevano assunto la posizione su cui si è sviluppata la polemica:

« I sottoscritti membri del Comitato Direttivo della Corrente socialista democratica aderenti alla CGIL ed iscritti al PSDI, firmatari della dichiarazione diffusa dalla stampa il 19 c. m., precisano quanto segue: a) che stilando la dichiarazione essi non avevano nè hanno nessuna intenzione di provocare scissioni in seno alla CGIL; b) che riconfermano, come del resto è detto nella dichiarazione, la giustezza delle rivendicazioni avanzate dalla classe lavoratrice; c) che i sottoscritti, pur ricoprendo cariche direttive nelle Federazioni nazionali di categoria, non fanno parte del Comitato direttivo confederale come erroneamente ha interpretato il giornale *Il Popolo*.

F.to: Marcello Buonomo, Mario Ferrero, Arturo Zanoni, Luigi Gauzzi, Eugenio Vicedomini, Vasco Cesari ».

A ERICE, IN PROVINCIA DI TRAPANI

4 operai morti sotto una frana

Stavano lavorando alla costruzione di una funivia

TRAPANI, 24 — Quattro operai sono morti oggi a Erice (Trapani), soffocati da una enorme massa di terra che, franando, li rinchiudeva in un buco profondo cinque metri, ove essi stavano lavorando per la costruzione della funivia che dovrà collegare Erice a Trapani. Diecine di operai del cantiere sono immediatamente accorsi per liberare i loro compagni sepolti; ma solo uno di essi, dei cinque che lavoravano nella profonda buca, poteva essere salvato, benchè gravemente ferito.

Dopo duro lavoro, sono state estratte le salme dei quattro operai, ormai asfissiati; essi sono: Angelo Amato, di 35 anni, che lascia la moglie e tre figli; Mario Simonte 34 anni, che lascia due figli; Salvatore Ganci, di 32 anni; Giuseppe Bellia, di 18 anni. Il ferito si chiama Pietro Badalucci.

Il compagno sindaco di Erice ha proclamato il lutto cittadino. Stando ad una prima indagine, la frana sembra si sia verificata in quanto la puntellatura degli scavi, in genere insufficiente, in alcuni tratti mancava addirittura del tutto. I lavori sono appaltati dalla ditta Paesano

Serrata totale nelle zolfare di Enna!

PALERMO, 24. — (*G.S.*) - Gli industriali della provincia di Enna hanno proclamato la serrata in tutte le zolfare del bacino a partire dal primo marzo: per quel giorno sarà sospesa ogni attività e migliaia di operai saranno gettati sul lastrico.

Che questo degli industriali ennesi rappresenti un primo passo verso una ancor più ampia smobilitazione delle miniere siciliane, è confermato dalla voce che circola con insistenza secondo la quale analoga decisione sarà presa in tutte le altre province entro il 10 marzo p.v.

Gli operai sono però fermamente decisi a battersi per impedire la chiusura e la smobilitazione dell'industria.

Ieri in sciopero i vetrai pel contratto

Ieri i lavoratori vetrai di tutta Italia sono scesi di nuovo in sciopero per 24 ore, a causa della intransigente posizione degli industriali i quali si rifiutano di firmare il nuovo contratto pretendendo di peggiorare l'attuale orario di lavoro.

Da tutta Italia si segnalano alte percentuali di astensione dal lavoro

Nuove nevicate in Puglia e Calabria

Una fitta nevicata è caduta ieri notte su Cosenza e su tutta la provincia. Nella zona di Montescuro la neve ha raggiunto quattro metri d'altezza, ostruendo il valico per l'accesso a varie località silane.

426 mila emigrati in Francia non avranno più assegni familiari

Dal prossimo giugno cesseranno le rimesse in Italia, pari ad un miliardo di lire

La C.G.I.L. denuncia l'irresponsabilità del governo che ha firmato l'accordo

Un accordo stipulato il 30 dicembre 1953 tra il governo italiano e quello francese reca un gravissimo colpo agli interessi dei lavoratori italiani in Francia che hanno le famiglie residenti in Italia.

In conseguenza di tale accordo gli assegni familiari per i lavoratori italiani, fino a qui identici a quelli dei lavoratori francesi, vengono sostituiti — col 1. gennaio 1954 — da una indennità di famiglia sensibilmente inferiore. La diminuzione apportata è particolarmente grave per la Regione Parigina dove va da un minimo di 495 franchi mensili (per due figli a carico) ad un massimo di 5.665 franchi mensili

Ma il danno che l'accordo reca ai lavoratori italiani che hanno la famiglia in Italia è aggravato da una clausola secondo la quale il pagamento della indennità verrà abolito dopo un certo periodo di tempo, in relazione alla data di ingresso in Francia. Poichè su 480 mila lavoratori italiani attualmente in Francia, ben 426 mila vi sono emigrati prima del 1. gennaio 1951, secondo i termini dell'accordo la schiacciante maggioranza dei lavoratori emigrati che hanno famiglia in Patria verrà privata della indennità di famiglia col 30 giugno del 1954.

L'accordo viene a creare per i nostri lavoratori una grave differenza di retribuzione nei confronti dei lavoratori francesi, violando il principio della parità

Per non perdere una buona parte delle loro retribuzioni i lavoratori interessati dovrebbero farsi raggiungere dalle loro famiglie entro pochi mesi. Condizione ben difficile a realizzarsi per la crisi degli alloggi esistente in Francia e soprattutto per i [illegible] che [illegible] non hanno nessuna garanzia di lavoro. Anzi in caso di flessione dell'occupazione saranno i primi — in quanto stranieri — ad essere licenziati.

Preoccupata del gravissimo danno che l'accordo italo-francese reca ai nostri lavoratori ed alle loro famiglie nonchè all'economia nazionale (le rimesse in Italia per assegni familiari ammontano ad un miliardo di lire all'anno), la Segreteria della CGIL ha [illegible] ai Ministeri degli Affari Esteri e del Lavoro la immediata abrogazione dell'accordo ed il ripristino, per i lavoratori italiani, delle condizioni preesistenti. La richiesta della CGIL è stata ieri illustrata all'on. Vigorelli dagli on. Santi e Bitossi.

Un appello alle donne tedesche per lottare unite contro la C.E.D.

L'iniziativa partita dalle donne di Marzabotto e di un rione bolognese — L'opposizione al trattato della Comunità europea di difesa si estende in tutto il Paese

L'opposizione del popolo italiano contro la ratifica del trattato della comunità europea di difesa (CED), prospettata dall'on. Scelba nel suo discorso programmatico, va estendendosi in numerose provincie. Questa azione si collega alla simpatia con la quale sono state accolte nel nostro Paese le proposte costruttive avanzate a Berlino dal ministro degli esteri dell'URSS Molotov, per una Europa unita e pacifica.

Fra le tante iniziative segnaliamo le seguenti: a Sassari nell'aula Magna del liceo si è tenuto nei giorni scorsi un importante dibattito sull'Europa e la CED per iniziativa di un gruppo di studenti. Altri dibattiti sono stati effettuati a Cagliari, a Benevento, dove ha partecipato anche il parroco di Apici; a Livorno, a Mantova dove tra l'altro è stata lanciata una inchiesta tra le personalità cittadine, che ha già dato interessanti risultati tra cui da rilevare una dichiarazione contro la CED dell'avv. Nello Rossi, dirigente socialdemocratico e dell'ex capo di Stato maggiore del comando militare lombardo, generale Bruno Roda.

A Bondeno, in provincia di Ferrara, nella ricorrenza di un rastrellamento eseguito dai tedeschi che arrestarono e deportarono 40 persone di cui 8 morirono nei campi di concentramento, ha avuto luogo un grande raduno al quale hanno partecipato delegazioni provenienti da tutte le provincie emiliane e nel quale ha parlato il senatore Emilio Sereni.

A Bologna una importante iniziativa è stata presa dalle donne del popolare rione di Borgo Panigale. In occasione della rievocazione dell'uccisione da parte dei tedeschi, di due staffette partigiane, Irma Pedrielli e Ada Zucchelli, è stato lanciato un appello, unitamente alle donne della città medaglia d'oro di Marzabotto, alle donne tedesche per riaffermare l'impegno comune di lottare contro la CED e contro i pericoli di guerra. A Siena il locale comitato della pace ha organizzato un grande incontro di vedove di caduti in guerra e di ex internati e a Novara una intensa azione si sta conducendo contro la CED e contro la prospettata costruzione di un grande aeroporto militare atlantico.

Una importante assemblea di giuristi napoletani si è svolta nella sede del sindacato forense presso il tribunale di Napoli. Il sen. Arturo Labriola ha tenuto una relazione sul trattato della CED che è stata accolta con grande interesse negli ambienti del foro. La sala era gremita da un foltissimo pubblico nel quale spiccavano nomi di noti avvocati e giuristi napoletani come gli avv. Silvano Fasullo, Santoro, Borselli, Benvenuto, Lelio Porzio, De Cristoforo, Meneghini e moltissimi altri appartenenti alle più diverse correnti politiche e ideologiche.

Numerose scritte contro la CED sono apparse in numerosi rioni e frazioni di Pisa e di Livorno. In quest'ultima città gli ufficiali americani sono rimasti vivamente sorpresi da uno scherzetto giocato sotto i loro occhi. Nei portici di piazza Grande dove ha sede il comando militare americano sono stati lanciati nei giorni scorsi palloncini con la scritta « no alla CED », che sono rimasti sospesi per molte ore.

A Siena si è tenuta sabato scorso una assemblea provinciale contro la CED di ex internati, di famigliari di caduti e di partigiani. Al convegno hanno parlato l'on. Gisella Floreanini e la figlia della Medaglia d'oro ammiraglio Bergamini, sig. Luciana Bergamini. Una imponente assemblea ha avuto luogo anche a S. Giovanni in Fiore (provincia di Cosenza) per iniziativa delle federazioni provinciali del PSI e del PCI. Nel corso del dibattito, che ha avuto luogo alla presenza di oltre 2.000 cittadini, è stato inviato un telegramma al Presidente della Repubblica per protestare contro le dichiarazioni dell'on. Scelba favorevoli alla CED.

Da rilevare infine l'interesse esistente in sempre più larghi strati del mondo economico e commerciale italiano alle iniziative per la distensione internazionale e per la ripresa dei liberi rapporti con tutti i paesi, che la CED, approfondendo la divisione in Europa e nel mondo, pregiudicherebbe definitivamente. Significative in questo senso le dichiarazioni rese contro la CED dall'avv. Scaccaluga, direttore dell'Associazione armatori liberi, formulate al convegno nazionale del Centro italiano economico e sociale.

Peggiorano le condizioni del Papa

CITTA' DEL VATICANO, 24 — L'indisposizione del Papa, che sembrava avviata ad un sia pur lieve miglioramento, si è all'inizio della settimana riacutizzata, sicchè si ritiene ancora indispensabile un notevole periodo di assidue cure, richieste sia dalla natura della infermità, sia dalle condizioni generali dell'augusto infermo. Come si ricorderà, il Papa fu colpito da una gastrite di probabile origine nervosa, ma finora, non essendosi potuto procedere alla radiografia dello stomaco, non se ne conosce con certezza la origine. Comunque, da ieri il Papa è tornato ad un regime di riposo assoluto

Lo scandaloso traffico delle saponette nelle scuole

Sono in vendita al prezzo di 140 lire e con l'etichetta « Europa »

Si tratta di una iniziativa per finanziare i « federalisti europei »?

DALLA REDAZIONE ANCONETANA

ANCONA, 24. — Gli ambienti scolastici anconetani sono in allarme per un avvenimento scandalistico di rilevanti proporzioni, venuto alla luce in questi giorni.

Alcuni direttori didattici hanno inviato agli insegnanti dipendenti un certo numero di saponette « Europa », da vendere tra gli alunni ed anche fuori della scuola al prezzo di lire 140 ciascuna. La cosa è stata presentata naturalmente come iniziativa necessaria a favorire l'insegnamento. Infatti, nella lettera che il Direttore del circolo di Loreto ha fatto pervenire « a tutti gli insegnanti delle frazioni, delle scuole popolari e dei centri di lettura », si legge che l'adesione all'iniziativa stessa, « approvata dalla superiore autorità scolastica », è stata determinata dalla « necessità di rimettere in efficienza le biblioteche di classe ».

Si tratta, però, di una grossa speculazione, messa in atto attraverso la vasta e capillare organizzazione della scuola, dalla quale, evidentemente, si spera di trarre lauti vantaggi, anche se gli insegnanti vengono degradati al rango di mercanti ed anche se il prestigio e l'autorità stessa della scuola vengono gravemente compromessi.

« Inviamo a tutti gli insegnanti — scrive ancora il Direttore di Loreto — alcune dozzine di ottime saponette "Europa" e, per ogni saponetta, una cartella che dà diritto di partecipare ad una lotteria autorizzata dal ministro delle Finanze con n. 29436 del 12 giugno 1953 e che sarà estratta il 30 giugno 1954, corredata dai seguenti premi: 14 televisori, 16 "vespe", 12 completi posate oro massiccio (18 kr.).

In questo scandaloso affare, che avvilisce gli insegnanti e deturpa la scuola come istituzione civile e sociale, giocano forse elementi che qui è difficile se non impossibile individuare.

Nè si può pensare che la faccenda sia circoscritta al circolo didattico di Loreto, quando si legge che sono stati posti in palio 14 televisori, 16 « vespe » e 12 completi di posate oro. Siamo, evidentemente, dinanzi ad una operazione in grande stile, che si estende forse in tutto il Paese. Quanti milioni di saponette vogliono vendere coloro che hanno escogitato la geniale trovata? Con quali alti personaggi della scuola e del governo sono legati? Siamo di fronte ad un caso clamoroso di « forchettonaggio »? Oppure la vendita delle saponette « Europa » rientra nel quadro della tanto sbandierata e mai effettuata « riforma della scuola »?

Alcuni insegnanti, coi quali abbiamo parlato, ci hanno riferito che il mercato delle saponette « Europa » si inserirebbe nel novero delle iniziative escogitate per aiutare finanziamente il Movimento Federalista Europeo. Può darsi, ma siamo nel campo delle ipotesi e, del resto, ciò che conta è che scuola ed insegnanti vengono utilizzati a scopi di lucro, con la scusa di speculare lo svolgimento delle lezioni.

SIRIO SEBASTIANELLI

Uccide la moglie e si toglie la vita

GENOVA, 24. — In via San Quirico, nella popolare delegazione di Pontedecimo, poco dopo le 13, un uomo ha ucciso con un colpo di fucile la propria moglie, e si è quindi ucciso con la stessa arma. Protagonisti del fatto di sangue sono: Francesco Piccolo, di 58 anni, e la moglie Maria Caravanna, di 46 anni.

Tra i primi ad accorrere al rumore degli spari, sono stati i militi del vicino ambulatorio della Croce Rossa, che hanno rinvenuto, nella modesta casa abitata dai due coniugi, la moglie riversa in una stanza e il marito in un'altra, entrambi senza vita

Cicci Medugno tenta di uccidersi coi barbiturici

E' stato trovato a Milano moribondo sulla stessa panchina ove si uccise il padre

MILANO 24 — Nel tardo pomeriggio di oggi si è avuto un tragico e clamoroso tentato suicidio: Cicci Medugno, figlio del noto magistrato milanese, presidente del tribunale dei minorenni, ha tentato di uccidersi con una fortissima dose di barbiturici tanto che sembra molto difficile salvarlo

Il fatto ha qualcosa di profondamente drammatico per lo scandalo e gli altri dolorosi episodi che lo hanno preceduto Cicci Medugno l'anno scorso si trovò implicato in uno scandalo finanziario di grande rilievo. Egli fu accusato di essersi appropriato di molti milioni appartenenti a varie ditte milanesi, che gliel avevano affidati per una delle solite speculazioni finanziarie tra complersi all'estero. Il Medugno, difatti, partito per Tel Aviv, insieme ad una donna, Gloria Ferri, non si fece più vivo. Lo scandalo destò a suo tempo molto rumore

Il padre di Cicci, Torresto magistrato che aveva dedicato tutta la vita al problema della rieducazione dei minorenni, tenuto in alta considerazione da tutta Milano fu profondamente colpito dallo scandalo al punto di uccidersi. Egli fu trovato morto su una panchina del parco. Sulla stessa panchina è stato rinvenuto oggi in fin di vita il figlio Cicci. Il giovane era tornato a Milano dopo la morte del padre. Lo scandalo finanziario era stato messo a tacere, dopo una serie di trattative private tra la famiglia Medugno e i numerosi creditori

Trasportato prima in una clinica privata poi all'Ospedale Maggiore, il Medugno versa ora in fin di vita

Si è spento a Venezia il compagno Borin

Valoroso patriota e dirigente sindacale, fu eletto deputato nel 1924 assieme ad Antonio Gramsci

VENEZIA, 24. — Iginio Borin si è spento questa notte in una stanzetta dell'Ospedale al Mare di Venezia. Entrato sino dall'adolescenza nei nuclei di giovani che diedero vita ai primi circoli socialisti, da allora egli fu sempre presente in tutti gli avvenimenti e le lotte svoltesi da oltre un cinquantennio a questa parte a favore della causa dei lavoratori.

Delegato dell'ala sinistra della Federazione socialista veneziana al Congresso di Livorno nel gennaio 1921, in seguito alla scissione aderiva al gruppo stesso che costituì il PCI. Arrestato dai fascisti nelle elezioni politiche del '24, i comunisti veneziani lo eleggevano, assieme ad Antonio Gramsci, deputato al Parlamento per la circoscrizione di Venezia-Treviso. Nuovamente arrestato nel 1925, veniva condannato al confino nella isola di Favignana.

Il compagno Borin, nel '27, era ancora vittima delle repressioni del fascismo e veniva trasferito nelle carceri di Milano mentre si stava istruendo il processo contro i dirigenti del PCI e dei loro immediati collaboratori. Tradotto al tribunale speciale nel 1928, veniva condannato a 17 anni di carcere, dei quali ne scontò tre di segregazione al Mastio di Volterra.

Amnistiato nel 1934, egli riprese la sua lotta a fianco dei lavoratori. Nel 1936, caduto nelle maglie dell'OVRA, assieme ad altri 20 compagni fu inviato per cinque anni al confino di polizia nell'isola di Ponza. Scontata la pena, riprese ancora una volta la sua incessante lotta contro il fascismo.

Nel settembre del 1943 Iginio Borin entrò a far parte delle formazioni partigiane, quale commissario politico della brigata « Gramsci » che aveva la sua zona di operazione nel Cavarzerano. Dopo la Liberazione, fece parte della Consulta nazionale. Dal C.L.N. venne nominato vicepresidente della Deputazione provinciale, carica che ricoprì fino al 1951. Dal 1945 al 1947, Iginio Borin fu segretario responsabile della ricostituita C.d.L. veneziana.

Consigliere comunale dal 1946 al 1951, nelle elezioni amministrative del 1951 venne eletto consigliere provinciale. Per alcuni anni presidente della Compagnia lavoratori portuali, della quale ultimamente era segretario sindacale, egli è stato anche membro dell'amministrazione del Provveditorato al porto di Venezia.

Per la sua inesauribile attività di patriota e di sindacalista, egli era conosciuto ed amato da tutti e in particolare dai lavoratori che lo avevano avuto sempre strenuo difensore dei loro interessi, e lo conoscevano quale combattente tenace della battaglia per la redenzione della classe operaia. La scomparsa di Iginio Borin lascia profondo senso di cordoglio tra tutti i lavoratori e in particolare fra i militanti dei partiti di avanguardia.

Le condoglianze di Togliatti

Il compagno Togliatti ha inviato ieri alla famiglia Borin il seguente telegramma: « Il ricordo di Iginio Borin, fedele militante comunista valoroso combattente per la causa operaia, servirà di esempio alle nuove generazioni. Accettate le nostre vivissime condoglianze ». Palmiro Togliatti.

Il cordoglio della C.G.I.L.

L'Ufficio stampa della CGIL comunica: « La Segreteria confederale, appresa con costernazione la notizia della morte del compagno Iginio Borin, vecchio e fedele organizzatore sindacale, dirigente dei lavoratori portuali veneziani, ha inviato un telegramma alla C.d.L. di Venezia, invitandola ad esprimere le sue fraterne condoglianze ai portuali e a tutti i lavoratori e a rappresentarla con una sua corona ai funerali del compianto ».